

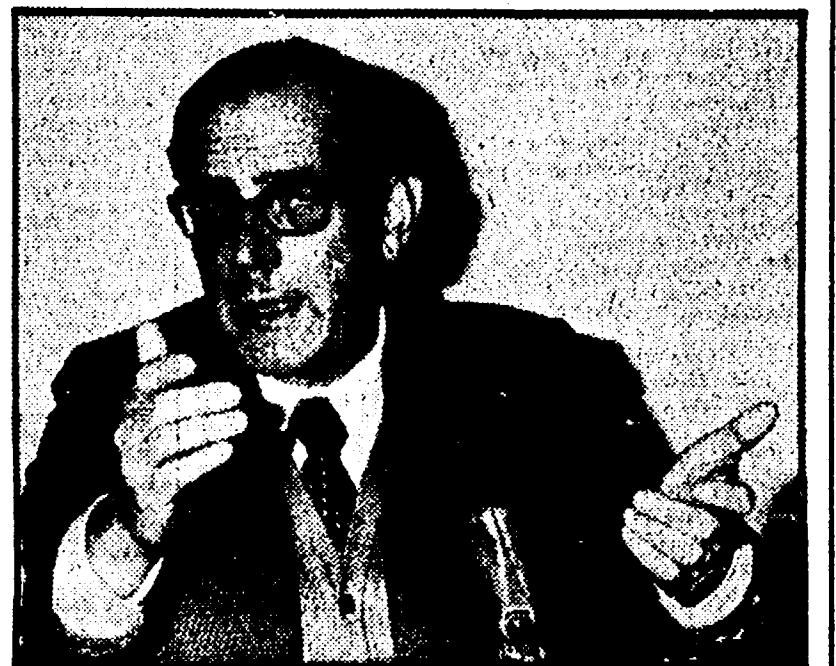
I madrileni ipotecano l'accesso alla finale di Coppa dei campioni

L'Inter trafitta due volte dal Real

Le reti di Santillana nel primo tempo e di Juanito proprio all'inizio della ripresa - Il centravanti spagnolo è apparso incontenibile sui palloni alti - Tre occasioni da rete per i nerazzurri, ma gli spagnoli hanno anche colpito un palo e sprecate numerose palle gol - Nel finale dell'incontro lo stopper Mozzini è stato sostituito da Pasinato

De Biase: «Contro Bettega non ci sono prove»

Frosio ha negato che lo juventino abbia detto: «Lasciatemi segnare» - Incerto Pin



PRATO - «Calcio scommesse un anno dopo» questo è stato il tema della conferenza organizzata dal panathlon e dal rotary svoltasi l'altra sera a Prato. Relatore il dottor Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della federazione.

Prima di affrontare l'argomento, l'inchiestore della federazione ha parlato anche dell'ultimo «caso», che ha messo a rumore l'ambiente sportivo: il «giallo» Bettega in Juventus-Perugia. «Ho ricevuto», ha detto De Biase, «accuse di parzialità. Dovete sapere però che dopo un'accurata indagine non ho avuto le prove che Bettega avesse chiesto ai giocatori del Perugia di farlo segnare. Frosio, capitano del Perugia, ha negato di aver sentito la frase incriminata. Pin invece ha avuto molte incertezze».

De Biase ha riferito tutta la storia dello scandalo tappa per tappa. Ha raccontato di essere rimasto sorpreso dalla sentenza del tribunale di Roma, anche se il dispositivo della sentenza gli ha chiarito molti dubbi. Ha criticato duramente chi lo accusò di aver cercato di insabbiare l'inchiesta e si è divertito anche a raccontare alcuni particolari personali. «Un paio di volte ho tenuto di essere arrestato. Una volta al tribunale di Roma, quando il magistrato, dopo aver avuto i miei incartamenti sulla vicenda, mi invitò a presentarmi dai due sostituti procuratori. Credevo che scattasse per me l'incriminazione per tentata corruzione. Qualche giorno dopo invece, mentre stavo a casa si presentò un carabinieri. Pensai subito che era venuto a prendermi. Invece era venuto a consegnarmi l'invito della festa dell'Arma».

De Biase ha poi concluso sostenendo che i due processi sportivi sono stati una cosa maledettamente seria e non una buffonata. Era una chiara allusione alle dichiarazioni fatte la settimana scorsa da Paolo Rossi.

● Nella foto in alto DE BIASI

Due turni a Antognoni uno a Casagrande e Tendi

MILANO - Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato, in serie «A», per due giornate Antognoni (Fiorentina), e per una giornata Casagrande e Tendi (Fiorentina), Denova e Fabrizio Sala (Torino) e Billia (Udinese).

REAL MADRID: Aguilera; Cortes (dal 7° p.t.), Camacho; Stielike, Sebido, Del Bosque; Juanito, Angel, Santillana, Navas, Pineda (Hernandez dal 35° m.t.); 12. San José, 13. Miguel Angel, 15. Portuagal.

INTER: BORDONI; Canali, Bergomi, Beresi, Mozzini (Pasinato dal 15° m.t.), Bini, Caso, Prohaska, Altobelli, Marini, Muraro, 12. Ciocchini, 13. Tomassilli, 14. Pancheri, 16. Ambu.

di gioco. Prima serie di calorosi applausi quando compaiono i giocatori a scogliere, come si dice, i muscoli. Solite marce riempite di gran sventolio di vessilli bianchi. Numerosi, qua e là per le tribune, anche le colorite nerazzurre. Assiste alla partita pure Molini, incaricato di relazionare per Bearzot.

I preamboli, in verità sbrigliati, sono quelli di sempre. Senza sorprese l'annuncio delle formazioni: né Bearzot né Bersellini hanno creduto di dover ricorrere agli espedienti della prelativa. C'è un'aria di una parte, c'è Isidro dell'altra, segno che i due, in forse fino all'ultimo, hanno assorbito gli acciacchi che denunciavano. Gli oltre centomila spettatori accorsi hanno proplatato l'incasso record: 70 milioni di pesetas pari a circa 850 milioni di lire. Anche i soci della società si sono per l'occasione tassati di 1700 pesetas. Fortunatamente scon-

giurato il pericolo, che i dirigenti del Real temevano, di una contestazione dei rivali dell'Atletico per motivi polemici legati al campionato. Quando la partita comincia il vecchio «Bernabeu» è una bolgia di entusiasmo e di coloriti incantamenti. I madrileni cercano subito l'alfondo con azioni manovrate a centrocampo da Del Bosque e, soprattutto, da Stielike che chiamavano alla conclusione Santillana e Juanito sul quale, come Bersellini aveva senza riserve preannunciato, montano guardia attenta Mozzini e Bergomi. La pressione dei bianchi è costante, ma la difesa nerazzurra non pare, al momento, in particolare difficoltà. Bearzot non molla un attimo Stielike e Caso segue Del Bosque. L'Inter pian piano un po' si scuote e Frohaska, pur «infestato» da Angel, cerca come può di mettere in movimento le punte. Muraro a sinistra controllato da Cortes s'impenna sulla cancellata quale si è evidentemente riattivato il vecchio melanno) e Altobelli al centro, seguito come un'ombra da Sebido.

Al 12' a conclusione di una manovra corale del Real, Bordon esce un po' impacciato ma Pineda, che potrebbe «matarlo» trova modo di graziarlo. Sempre i madrileni in pressing e per il portiere nerazzurro, non propriamente tranquillo fra i piedi, il pericolo si moltiplica. Juanito tenta una rovesciata in acrobazia al 21', ma Bordon questa volta non si fa sorprendere. Adesso è retrocesso tra i terzini anche Prohaska e l'Inter è dunque un rullo nella sua area. Al 24' è ammonito Beresi e subito dopo sbaglia un pallone possibile palla-gol Pineda. Sempre Stielike in cattedra, ma in attacco Pineda non ne sa nulla.

E però, al 28' il centravanti Santillana, servito in cross da Juanito, stacca alto su Santillana quindi se il pallone non diventa tennistico, capisce, è tutto in piedi, le braccia al cielo, ad urlare la sua gioia. Succederebbe certo il finimondo se Juanito, al 34, agguantata mirabilmente il pallone, si accinge a calciare. Sarebbe intervenuto il portiere avellinese Repetto ha invece anticipato e di tocco e la palla è rotoletta fuori della portata del portiere avellinese ed è finita in rete. Al 35' un «regalo» dell'arbitro che ha concesso alla Juventus l'occasione di passare in vantaggio: per un fallo concesso erroneamente a favore della Juventus per una presunta entrata irregolare di Cerone su Fanna l'arbitro Lanese concedeva la punizione: Casuso porgeva fuori della zona dei sedici metri: gran legnata che Zoff intravedeva sì e no. La Juventus non concretizzava granché, pur dando l'impressione di reggere le redini della gara, e l'Avellino... invitato a nozze ne ha approfittato per darsi un po' di coraggio e così, dopo un salvataggio di Di Leo sul piede di Frandelli, Repetto dalla bandierina, imitando Palanca ha obbligato Zoff a recuperare un pallone-gol direttamente dal corner. Allo scendere Campilongo ha colto Stasio libero in area avversaria: Zoff è uscito dai pali e Stasio ha colto in pieno la traversa e portiere battuto.

I bianconeri si sono qualificati per le semifinali di Coppa Italia

La Juve a fatica sull'Avellino-baby (3-2)

I campani hanno fatto tremare i torinesi conducendo per 2-1 e «rischiando» di riequilibrare l'1-3 dell'andata - E' risultato determinante un autogol del biancoverde Repetto mentre Stasio ha colto una traversa con Zoff ormai fuori causa

JUVENTUS: Zoff; Osti, Gentile (dal 1° s.t. Cabrini); Furino, Brio, Scirea; Casuso, Verza, Bettega (dal 6° s.t. Marzochino), Frandelli, Fanna. AVELLINO: Di Leo; Cerone, Giovannone, Limido, Cattaneo, Venturini, Campilongo, Repetto, Criscimanni (dal 1° s.t. Vignola), Stasio, Carnevale. ARBITRO: Lanese. RETI: Verza al 20', Repetto al 22' del primo tempo; Vignola al 14', Repetto al 21' (autore), Cabrini al 33' della ripresa.

Dalla nostra redazione TORINO - La Juventus battendo l'Avellino per 3-2 ha

passato il turno ed ora è in semifinale, dove se la vedrà con la Roma e sarà veramente interessante se in quelle domeniche lo scudetto sarà ancora in palio. Quando l'Avellino nella ripresa è passato in vantaggio per 2-1 Trapattoni e qualcuno sugli spalti ha pensato al peggio, ma Repetto (era stato uno dei migliori) ha malaguratamente deviato nella sua rete un colpo di testa di Cabrini e la partita si è virtualmente chiusa.

Con la Coppa Italia che interessa così poca gente, con quel sole primaverile e con quel risultato nell'andata che aveva visto vincente per 3-1 la Juventus, sugli spalti del Comunale ieri si sono presentati proprio in pochi. E' stata una partita per pochi spettatori. Trapattoni ne ha approfittato per far riposare i più stanchi e la stessa cosa ha fatto Vinicio, così qualche riserva ha preso la maglia del titolare e qualche titolare è finito in panchina e qualcuno addirittura in tribuna. Brio, finalmente a «tempo pieno» (sempre pericoloso in fase offensiva), ha offerto con un gran bel colpo di testa il primo brivido della partita su cross di Furino. La palla ha lambito la base del montante.

Al 20' la Juventus è passata in vantaggio: una punizione di Casuso, per un fallo su Fanna, ha trovato Verza smarcato, che di prima intenzione ha «bucato» Di Leo. Solo tre minuti e l'Avellino è intervenuto al pareggio: Limido, dopo aver fatto fuori un paio di difensori dalla linea di fondo porgeva l'indietro per Repetto appostato fuori della zona dei sedici metri: gran legnata che Zoff intravedeva sì e no. La Juventus non concretizzava granché, pur dando l'impressione di reggere le redini della gara, e l'Avellino... invitato a nozze ne ha approfittato per darsi un po' di coraggio e così, dopo un salvataggio di Di Leo sul piede di Frandelli, Repetto dalla bandierina, imitando Palanca ha obbligato Zoff a recuperare un pallone-gol direttamente dal corner. Allo scendere Campilongo ha colto Stasio libero in area avversaria: Zoff è uscito dai pali e Stasio ha colto in pieno la traversa e portiere battuto.

Nella ripresa l'Avellino è andato addirittura in vantaggio dopo 14'. Repetto ha «saltato» Frandelli sulla tre quarti destra, ha stretto verso il centro e ha indirizzato in area. Al volo Vignola a pochi passi da Zoff: 1-2 per l'Avellino. Sono piovuti alcuni fischii (pochi perché la gente era anche scarsa) e la Juventus si è ripresa solo al 21' grazie a una punizione di Casuso che ha consentito a Cabrini di colpire di testa: sul tiro debole sul quale sarebbe intervenuto il portiere avellinese Repetto ha invece anticipato e di tocco e la palla è rotoletta fuori della portata del portiere avellinese ed è finita in rete. Al 35' un «regalo» dell'arbitro che ha concesso alla Juventus l'occasione di passare in vantaggio: per un fallo concesso erroneamente a favore della Juventus per una presunta entrata irregolare di Cerone su Fanna l'arbitro Lanese concedeva la punizione: Casuso porgeva fuori della zona dei sedici metri: gran legnata che Zoff intravedeva sì e no. La Juventus non concretizzava granché, pur dando l'impressione di reggere le redini della gara, e l'Avellino... invitato a nozze ne ha approfittato per darsi un po' di coraggio e così, dopo un salvataggio di Di Leo sul piede di Frandelli, Repetto dalla bandierina, imitando Palanca ha obbligato Zoff a recuperare un pallone-gol direttamente dal corner. Allo scendere Campilongo ha colto Stasio libero in area avversaria: Zoff è uscito dai pali e Stasio ha colto in pieno la traversa e portiere battuto.

Gli arbitri di domenica SERIE «A» Ascoli-Catanzaro: Longhi; Avellino-Udinese: Meneghini; Bologna-Cagliari: Perugini; Lazio-Livorno: Perugini; Perugia-Cosenza: D'Elia; Pistoiese-Juventus: Casarin; Roma-Fiorentina: Prati; Torino-Napoli: Michelini.

SERIE «B» Bari-Lazio: Angelilli; Monza-Cosenza: Barbacidà; Palermo-Pescara: Tanti; Pisa-Atalanta: Castaldi; Rimini-Frosinone: Samorè; Lecce-Milan: Spai-Milani; Lupa-Taranto-Catania: Patrussi; Varese-Genova: Le Belle; Verona-Venezia: Nello Paci

MINISTRI EUROPEI DELLO SPORT RIUNITI A PALMA DI MAIORCA

A Palma di Maiorca si è aperta ieri la terza conferenza dei ministri dello sport del Consiglio d'Europa con delegazioni di 21 paesi. In tre giorni di lavoro, si discuteranno questioni di natura generale e i progressi della cooperazione sportiva in Europa occidentale dal 1976 in avanti, le priorità in tema di cooperazione sportiva per l'immediato avvenire.

Il ministro della cultura spagnolo Inigo Cavero ha letto un messaggio in cui Re Juan Carlos esorta la Conferenza a promuovere iniziative miranti alla pace e al progresso attraverso lo sport. Il presidente del CIO Juan Antonio Samaranch ha dichiarato nel suo saluto che lo sport deve battersi per conseguire la piena indipendenza dai governi.

Il telefono deve essere previdente come una formica.

Il telefono, una necessità. Il telefono serve a tutti. Perché, con una telefonata, si può risparmiare tempo, denaro ed energia. O semplicemente chiamare un amico, una persona cara. Fino ad oggi il traffico telefonico è stato regolato da un sistema elettromagnetico, che ha, ormai, raggiunto le sue massime potenzialità. In futuro, quindi, per garantire lo sviluppo del servizio telefonico, il telefono deve diventare elettronico.

Il telefono, l'elettronica. In tutti i paesi europei si sta lavorando per la trasformazione elettronica del sistema telefonico. I vantaggi saranno moltissimi. La centrale elettronica, infatti, potrà smistare il traffico in tempi brevissimi, in microsecondi, e consentirà una maggiore estensione dell'uso dei servizi telefonici e una miglior qualità di trasmissione della voce.

Inoltre, le centrali saranno in grado di ricevere e ritrasmettere parole, dati e immagini.

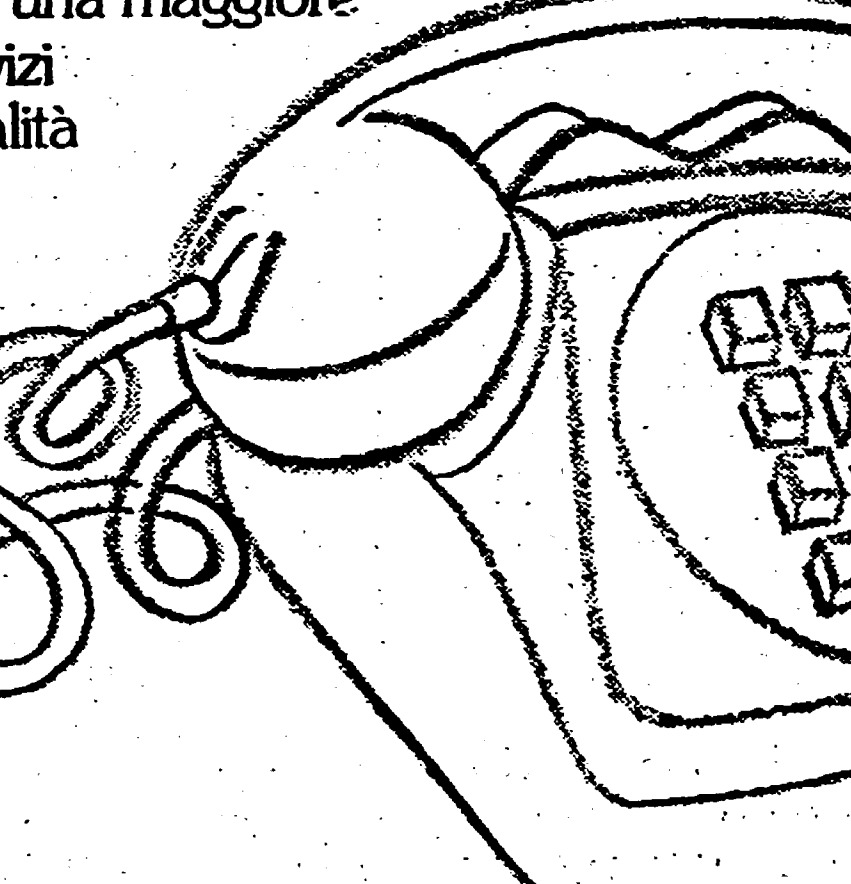
Il telefono, l'informazione. Così ogni telefonata diventerà veicolo di moltissime informazioni utili a tutti. Non solo. La completa trasformazione elettronica del sistema produrrà un notevole stimolo per lo sviluppo dell'elettronica e delle industrie del settore.

Ma per diventare un servizio più moderno ed efficiente il sistema telefonico deve investire. Per questo ti abbiamo parlato del telefono che deve essere previdente come una formica.

Il telefono, un investimento. In previsione delle nuove esigenze di comunicazione, al telefono occorrono le risorse necessarie a garantire lo sviluppo del sistema.

Per pagare il costo degli investimenti delle materie prime e del lavoro. Perché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Telefono. La tua voce



La difesa del Bayern blocca il Liverpool

LIVERPOOL - Non è bastata una netta superiorità agli inglesi del Liverpool per aver la meglio sul Bayern Monaco nella partita andata della semifinale di Coppa dei Campioni. Al termine di 90 minuti di incalzati attacchi del «red» la partita si è chiusa con uno 0-0 che lascia roseo speranze al bavarese per l'incontro di ritorno che disputeranno in casa.

Bruno Panzera